

Contatti tra padre e figli

Come già relazionato in precedenza, gli incontri vigilati tra Mario e i figli continuano ad avvenire in modo discontinuo ed hanno basici contenuti.

In questi mesi non vi sono stati incontri in presenza poiché il sig. Mario, che fino al mese scorso viveva a Urbolandia, ha sempre rifiutato la possibilità di incontrare Giacomo e Giovanni in base alla disponibilità oraria e giornaliera di questo servizio.

Sono avvenute alcune videochiamate tra padre e figli. Io e l'educatrice dott.ssa Azzurri abbiamo proposto a Mario vari calendari di incontri online, stilati sempre in base al giorno in cui il signore dichiarava di essere disponibile.

Ogni 10 giorni circa Mario ci informava di non essere più libero nel giorno comunicato in precedenza, pretendendo di cambiare il calendario fatto.

Ho partecipato ad alcune videochiamate tra Mario e i figli, durante le quali il padre parlava solo con Giovanni. Gli chiedeva come stava, cosa aveva fatto durante la giornata e come era andata la giornata a scuola. In più momenti Mario si distraeva, poiché indaffarato a prepararsi per uscire, oppure dialogava con altri vicino a lui.

Il padre non ha mai cercato di parlare con Giacomo durante le videochiamate. In una occasione Giovanni, che si è assentato pochi istanti, ha chiesto al padre di parlare con il fratellino nel mentre, ma ciò non è avvenuto.

Vi sono state numerose occasioni in cui Mario ha chiesto di annullare le videochiamate con i figli. In due occasioni ho cercato di capire se era interessato almeno a cambiare orario o a recuperare, senza risultato.

Nel corso dell'estate Anna mi ha comunicato che nei giorni successivi le videochiamate con il padre, Giovanni si mostrava sofferente e molto agitato. La signora ha spiegato che il figlio faceva capricci per più giorni, faticava a dormire, si mostrava irrequieto e piangeva.

Considerato che Mario fino alla fine di settembre ha sempre dichiarato di lavorare solo nel week end, a seguito dell'ennesima richiesta di variazione io e l'educatrice gli abbiamo comunicato che non era più possibile cambiare le date che precedentemente erano state fissate sulla base di sue richieste, chiedendogli quindi di organizzarsi.

A fine settembre Mario mi ha comunicato di essersi nuovamente trasferito a Chissadove, affermando di non essere più disponibile a fare videochiamate con i figli, ma solo incontri in presenza un giorno alla settimana.

Nei mesi in cui viveva lontano, a Urbolandia, ha chiesto più volte di vedere i figli in presenza. Ogni volta l'educatrice ed io gli abbiamo spiegato che poteva recarsi ad incontrare i bambini presso la sede del nostro servizio, per un'ora e mezza, una volta ogni 15 giorni, ovvero in base alla disponibilità di questo servizio.

Mario ha sempre rifiutato quanto proposto.

Ritengo importante far presente che, oltre a non rispettare le calendarizzazioni proposte per le videochiamate con i figli, Mario ad oggi non ha ancora terminato la valutazione delle capacità genitoriali che questo Tribunale ha disposto in passato.

Contatti tra padre e figli

Come già relazionato in precedenza, gli incontri vigilati tra Mario e i figli continuano ad avvenire in modo discontinuo ed hanno basici contenuti.

In questi mesi non vi sono stati incontri in presenza poiché il sig. Mario, che fino al mese scorso viveva a Urbolandia, ha sempre rifiutato la possibilità di incontrare Giacomo e Giovanni in base alla disponibilità oraria e giornaliera di questo servizio.

Sono avvenute alcune videochiamate tra padre e figli. Io e l'educatrice dott.ssa Azzurri abbiamo proposto a Mario vari calendari di incontri online, stilati sempre in base al giorno in cui il signore dichiarava di essere disponibile.

Ogni 10 giorni circa Mario ci informava di non essere più libero nel giorno comunicato in precedenza, pretendendo di cambiare il calendario fatto.

Ho partecipato ad alcune videochiamate tra Mario e i figli, durante le quali il padre parlava solo con Giovanni. Gli chiedeva come stava, cosa aveva fatto durante la giornata e come era andata la giornata a scuola. In più momenti Mario si distraeva, poiché indaffarato a prepararsi per uscire, oppure dialogava con altri vicino a lui.

Il padre non ha mai cercato di parlare con Giacomo durante le videochiamate. In una occasione Giovanni, che si è assentato pochi istanti, ha chiesto al padre di parlare con il fratellino nel mentre, ma ciò non è avvenuto.

Vi sono state numerose occasioni in cui Mario ha chiesto di annullare le videochiamate con i figli. In due occasioni ho cercato di capire se era interessato almeno a cambiare orario o a recuperare, senza risultato.

Nel corso dell'estate Anna mi ha comunicato che nei giorni successivi le videochiamate con il padre, Giovanni si mostrava sofferente e molto agitato. La signora ha spiegato che il figlio faceva capricci per più giorni, faticava a dormire, si mostrava irrequieto e piangeva.

Considerato che Mario fino alla fine di settembre ha sempre dichiarato di lavorare solo nel week end, a seguito dell'ennesima richiesta di variazione io e l'educatrice gli abbiamo comunicato che non era più possibile cambiare le date che precedentemente erano state fissate sulla base di sue richieste, chiedendogli quindi di organizzarsi.

A fine settembre Mario mi ha comunicato di essersi nuovamente trasferito a Chissadove, affermando di non essere più disponibile a fare videochiamate con i figli, ma solo incontri in presenza un giorno alla settimana.

Nei mesi in cui viveva lontano, a Urbolandia, ha chiesto più volte di vedere i figli in presenza. Ogni volta l'educatrice ed io gli abbiamo spiegato che poteva recarsi ad incontrare i bambini presso la sede del nostro servizio, per un'ora e mezza, una volta ogni 15 giorni, ovvero in base alla disponibilità di questo servizio.

Mario ha sempre rifiutato quanto proposto.

Ritengo importante far presente che, oltre a non rispettare le calendarizzazioni proposte per le videochiamate con i figli, Mario ad oggi non ha ancora terminato la valutazione delle capacità genitoriali che questo Tribunale ha disposto in passato.

Anche in questo caso, gli incontri vigilati tra Mario e i suoi figli sono stati discontinui e caratterizzati da scambi comunicativi, e quindi relazionali, molto modesti.

Sono avvenuti tutti online, dal momento che fino al mese scorso Mario viveva a Urbolandia e che gli orari che il nostro servizio gli aveva via via proposto per incontri in presenza sono stati rifiutati perché, a detta sua, ... [info assente nell'originale].

Così, per poter effettuare videochiamate con i bambini, l'educatrice Azzurri ed io gli abbiamo proposto svariate ipotesi di date, che tenessero conto della sua disponibilità. Ciononostante, spesso a ridosso dell'incontro, Mario ci informava di non essere più libero nel giorno prestabilito, pretendendo di cambiare data, oppure, com'è accaduto in molte altre occasioni, di annullare le videochiamate negandosi a un possibile recupero, nonostante gli impegni professionali lo tenessero occupato solo nel week end, almeno fino alla fine di settembre.

All'ennesima richiesta di variazione, dunque, l'educatrice ed io abbiamo deciso di non accordargli la possibilità di cambiare data, invitandolo ad organizzarsi.

Questo comportamento è evidentemente contraddittorio con l'atteggiamento che Mario ha tenuto finché è vissuto lontano: nei mesi in cui viveva al Sud, infatti, ha chiesto più volte di incontrare i figli di persona, scontrandosi con le regole che l'educatrice ed io ogni volta gli abbiamo ribadito e cioè che gli incontri in presenza potevano avvenire solo presso la sede del nostro servizio, per un'ora e mezzo una volta ogni 15 giorni e in date stabilite. Mario ha sempre rifiutato. Di nuovo, dopo il trasferimento a Chissadove avvenuto alla fine di settembre, Mario si è dichiarato non più disponibile a videochiamate con i figli, ma solo a incontri in presenza, un giorno alla settimana.

Se l'organizzazione degli incontri è spesso stata complicata, il loro svolgimento è stato quasi sempre deprimente. Nelle videochiamate con i bambini, infatti, Mario tendeva a parlare solo con Giovanni, per lo più ignorando Giacomo, e comunque sempre con atteggiamento poco partecipe o davvero interessato. Gli argomenti di conversazione potevano essere cosa Giovanni avesse fatto a scuola o durante la giornata e la qualità dell'ascolto era per lo più molto scarsa: Mario si distraeva perché intento a prepararsi per uscire o perché si metteva a dialogare con altre persone accanto a lui, eccetera. Non ha mai cercato di parlare con Giacomo e addirittura in un'occasione, quando Giovanni si è allontanato per pochi istanti chiedendo al padre di parlare con il fratellino, questi è rimasto in completo silenzio.

Nei giorni successivi alle videochiamate, Giovanni è sempre apparso sofferente e agitato; questo è quanto ci racconta la madre che lo descrive capriccioso per più giorni, irrequieto, spesso in preda al pianto e con difficoltà a dormire.

Allo stato attuale delle cose e soprattutto tenendo conto del fatto che Mario ad oggi non ha ancora terminato la valutazione delle capacità genitoriali che codesto Tribunale ha disposto in passato, l'educatrice ed io abbiamo comunicato a Mario che eventuali incontri in presenza con i bambini verranno messi a calendario solo dopo che la valutazione sarà stata portata a termine con esito positivo.